

Non siamo stati capaci di comunicare il senso di quanto è stato fatto

Non abbiamo mai copiato il modello americano né accettato idee «mercantili» dell'istruzione

# Riforma della scuola spieghiamo cos'è davvero

LUIGI BERLINGUER

Caro Furio, nella nostra nuova *Unità* (a proposito, complimenti), è davvero importante parlare tanto di istruzione: ne abbiamo bisogno. In questi anni abbiamo fatto riforme profonde, ma c'è in giro ancora tanta confusione. L'istruzione è un tema spinoso, controverso: è sempre come un ring in cui si contrappongono di continuo ideologie e steccati insormontabili. Parla di tutto ciò che si muove nelle scuole e nelle università: di chi sta sperimentando ed applicando le riforme, costruendo best practices, rinnovando qualificando l'insegnamento ed i suoi contenuti culturali. L'Italia è piena di esempi significativi, al nord come al sud che hanno dietro insegnanti e dirigenti straordinari, impegnati, capaci, che si sono rimboccati le maniche e stanno costruendo la scuola nuova. Di loro, purtroppo i media non parlano, e loro stessi non riescono a socializzare i propri sforzi e successi.

Ma esistono, e sono tanti. Ma parlo soprattutto, alla moltitudine di assetati di informazione su questi temi.

Noi non siamo stati capaci di comunicare il senso della nostra riforma (proprio per questo ho scritto un libro per Laterza), e gli insegnanti sono stati bombardati di mistificazioni mediatiche.

Ad esempio, ti pare che la scuola o l'università possano essere considerate aziende?

Eppure ci sono tanti che pensano che noi abbiamo voluto così o che abbiamo voluto copiare il modello (pessimo) americano, mentre abbiamo fatto l'esatto contrario. Ci attribuiscono una deriva dequalificante che era in corso da tempo (proprio per l'assenza delle riforme).

me), che noi abbiamo invece voluto arrestare ed iniziare ad invertire.

Parla del disagio dei giovani, ma anche delle difficoltà crescenti degli insegnanti, che si trovano a dovere svolgere una funzione oggi profondamente cambiata, anche per la eterogenità del corpo sociale studentesco, per i suoi problemi per gli episodi di maleducazione (diciamo, sì, maleducazione) e di violenza che si verificano nelle scuole, elementari e superiori, soprattutto per l'inadeguatezza dell'attuale efficacia educativa delle famiglie.

Genitori e docenti comunicano e collaborano poco, sono rispettivamente troppo soliti di fronte ai problemi che i loro figli e alunni propongono. Anche qui molti insegnanti pensano di essere stati da noi abbandonati: non è vero.

Al contrario è proprio con la riforma che si possono affrontare di petto questi problemi, che consideriamo appunto un versante specifico del nuovo grande tema della violenza, della convivenza pacifica e della sicurezza nella società moderna.

Come pure, bisogna correggere l'idea che noi volessimo una scuola facile.

Ma quando mai: la scuola è fatica, lo studio è impegno.

Se così non fosse, le promozioni regalate rovinerebbero i ragazzi, riprodurrebbero dopo la scuola una nuova

discriminazione sociale fra chi sa e chi non sa.

Ma parlo soprattutto dell'idea più bella della riforma, del diritto che tutti hanno di sapere, di imparare ad apprendere, di conseguire il proprio successo formativo.

La migliore per ognuno, che non è la scuola facile per tutti: ognuno deve poter esprimere se stesso, senza pretendere risultati identici. Per ragioni di giustizia ma anche di funzionalità sociale ed economica. Se e non parliamo abbastanza di tutto ciò, se non sfatiamo le storie che circolano, le vecchie e stantie formule ideologiche, se non superiamo le differenze dovute a disinformazione o a pregiudizio, saremo paralizzati rispetto alle proposte di soluzioni formative della destra che sono, da selvaggia privatizzazione affidate al mercato di smantellamento della scuola pubblica (buona scuola), di appiattimento professionalistico a dispetto della natura culturale e di stimolo dello spirito critico che è proprio dell'istruzione (le tre i).

La verità è che le posizioni sospettose e attendiste involontariamente coincidono con la linea di destra, quando vuole cancellare la riforma comunque rischia di sciuparla, annullando soprattutto gli sforzi di innovazione culturale soffocati da una linea corporativa e mercantile.

Non si può esitare: i prossimi cinque anni devono servire ad attuare la scuola nuova e riformata, con gradualità ed aperture... alla diversità di situazioni ma soprattutto con la necessaria disponibilità a correggere gli errori, a rettificare, ad adeguare.

Ma non a paralizzare nell'ottica controriformatrice.



Piccole imbarcazioni di pescatori cinesi impegnate nel lavoro di ricerca sul luogo della collisione con l'aereo statunitense avvenuta la settimana scorsa (AP Photo/Greg Baker)

Lettera aperta ai segretari nazionali delle organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil

Greggi Segretari, da diverso tempo ormai è in atto un tentativo di concertazione con la Confindustria per una regolamentazione dei contratti a termine; dalle varie notizie che i mass media diffondono si intuisce abbastanza chiaramente che, al di là di divergenze procedurali e politiche che hanno indotto la CGIL ad abbandonare il tavolo delle trattative, tutti quanti siate abbastanza decisi nell'affermare che le linee guida di un qualsiasi accordo non possano essere penalizzanti per i lavoratori dipendenti e debbano essere in linea con la direttiva europea 70/99 e quindi contenere, al fine di evitare gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato, delle misure relative alla definizione del numero massimo di contratti a termine che è possibile stipulare, alle modalità ed al numero di proroghe oltre che alla durata massima di ogni singolo contratto. Tutto ciò tenendo ben presente

che il contratto a tempo indeterminato deve continuare a rappresentare la forma comune di rapporto di lavoro dipendente. Credo che qualsiasi lavoratore non possa che approvare l'esistenza di norme che lo tutelano di fronte a possibili tentativi di liberalizzazione estrema e gioire per la presenza di un baluardo, da Voi rappresentato, che impedisce di trasformare la flessibilità lavorativa in precarietà di vita; la Vostra principale ragione d'essere è quella appunto di contribuire al cambiamento economico in atto difendendo le principali e sacrosante conquiste raggiunte dai Vostri predecessori con il contributo e le lotte di migliaia di lavoratori.

Coerenza vorrebbe pertanto che le rivendicazioni e le richieste che Voi presentate alla controparte siano effettivamente parte integrante del vostro DNA e che sareste di conseguenza pronti a difendere con le unghie qualsiasi lavoratore che si trovasse a subire le nefandezze e i soprusi che ritenete inaccettabili al punto che, almeno per quanto concerne una parte di Voi, avete deciso di interrompere qualsiasi tentativo di dialogo. Rimaniamo pertanto sconcertati di fronte al fatto che, senza colpo ferire da anni accettate che decine di migliaia di docenti precari siano soggetti a tutte quelle discriminazioni ed abusi che la direttiva europea 70/99 dice di voler impedire. Vi ricordo infatti che avete stipulato contratti collettivi nazionali con il Ministero della Pubblica Istruzione nei quali accettate e sottoscrivete norme che consentono di fatto allo Stato di assumere e sfruttare impunemente docenti che sono chiamati a svolgere tutte le mansioni e i doveri richiesti a qualsiasi

docente di ruolo con la differenza, non marginale, che per essi non valgono i più elementari diritti contrattuali. So bene che siete ben consci della problematica in questione, mi permetto comunque di mettere nero su bianco un, sicuramente incompleto, elenco di diritti calpestati con il Vostro totale assenso in netta contrapposizione alla direttiva europea 70/99 che, giustamente, sbandierate in fase di concertazione.

I docenti precari lavorano da anni stipulando con i vari Provveditorati d'Italia contratti a tempo determinato senza che tale strumento contrattuale sia giustificato da esigenze improvvise e contingenti. Molti di loro (almeno 80.000) infatti lavorano su posti liberi e disponibili da anni garantendo di fatto il regolare svolgimento di tutte le attività scolastiche.

ANTONIO ANTONAZZO \*

- Il loro contratto viene rinnovato di anno in anno senza limiti legati al numero massimo di rinnovi possibili.

- Non c'è una percentuale massima consentita per la stipula dei contratti a tempo determinato il cui numero è consequenzialmente cresciuto negli anni fino ad arrivare a quasi il 15% dell'intero corpo docente.

- Ai docenti precari non viene riconosciuto il minimo scatto di anzianità consentendo di fatto allo Stato un rilevante guadagno, stimato intorno a 14.000.000 annui per ogni precario assunto, derivante da un cinico e pianificato sfruttamento del lavoro di docenti svolgenti in tutto e per tutto gli stessi compiti dei loro colleghi assunti a tempo indeterminato.

- I docenti precari non hanno diritto a maturare il TFR.

- I docenti precari sono discriminati contrattualmente per quanto concerne le ferie, i congedi per malattia, i permessi ecc.

- Ai docenti precari non viene riconosciuto il diritto di rappresentanza; è stata negata loro infatti la possibilità di essere eletti in occasione delle recenti elezioni per le RSU.

Potrei continuare oltre, ma preferisco non dilungarmi in quanto ritengo di aver esposto molto chiaramente i motivi del mio disagio e sconcerto di fronte a così evidenti discrepanze tra quello che affermate pubblicamente in questi giorni ed i documenti contrattuali che avete siglato nel corso di questi anni. Termine questa lettera con un accorato appello che rivolgo a tutti Voi affinché vi adoperiate ad intervenire direttamente per porre fine ad uno stato di disagio umano e professionale che accompagna quo-

tidianamente decine di migliaia di docenti precari che hanno superato le varie prove concorsuali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. Le vicende di quest'anno scolastico dovrebbero rendere evidente il fatto che la stabilizzazione dei docenti precari su tutti i posti liberi e disponibili non solo dovrebbe essere un atto dovuto alla luce di una qualsiasi interpretazione della direttiva europea 70/99, ma risulterebbe anche vantaggiosa per la Scuola la quale necessita di organici stabili e motivati per assicurare un valido sviluppo formativo ai nostri figli. Vi invito pertanto ad approfittare dell'ormai imminente scadenza del contratto nazionale della scuola per porre mano in maniera significativa alla questione precariato scolastico sbandierando, così come Lo state facendo in questi giorni con la Confindustria, la direttiva europea 70/99 che è nata con il preciso intento di impedire lo sfruttamento da anni, con il Vostro contributo attivo, lo Stato sta perpetrando nei nostri confronti. Saluti precari, ma distinti

\*Presidente del CIP - Ass. Naz.

## Quei manifesti del grande ipocrita

Daniele Vecchiattini

Basta guardare i manifesti ottobrini e gli ultimi... era ora che vi degnaste di tornare. Come si fa a lasciare i poveri compagni di Repubblica a battagliare da soli (o quasi) contro lo strapotere mass-mediatico del Grande Ipocrita? Ma tant'è. Non mi interessa se, nel comitato di redazione, si è più o meno vicini ai DS; mi interessa che combattiate, alacramente, insistentemente e con grande convinzione il più grande pericolo dell'Italia repubblicana: il sistema Berlusconi. Cordialità.

## Colleghi, non volete meno ma questa Unità mi piace di più

Alessandra Mancuso, Milano

Non me ne vogliano i colleghi della vecchia Unità (nonché miei ex colleghi nei lontani anni Ottanta), ma questa nuova Unità mi piace di più. La trovo più frizzante (di questi tempi un vero miracolo); sarò dei vostri. Non ci deludete. P.s. Vi ho

già fatti inserire nella mazzetta di redazione e in sua attesa vi compro in edicola. In bocca al lupo.

## Emilio Fede a me rilassa

Maria Ludovica Moro, Roma

Vorrei aggiungere una mia personale considerazione sull'articolo di Edo Guerriero. È vero, Fede nel suo Tg ride e, aggiungerei, «gigione» ma noi, in famiglia (e so che accade in tante altre famiglie), ridiamo più di lui. Infatti spesso, quando siamo depressi dalle notizie catastrofiche, cerchiamo un po' di respiro sintonizzandoci (magari per pochi minuti) sul suo Tg perché è un vero spasso! Secondo me Fede ha capito questo «giochino» e cerca comunque di catturare audience, anche a costo di apparire in veste di «simpaticone». E ci riesce benissimo: secondo me fa molto meglio la satira lui, su Berlusconi & company, che tutti i «comunisti» messi insieme... Chissà, forse l'audit, al di là del fattore numerico non respicchia sempre i veri sentimenti dello spettatore, e spesso il motivo della scelta può non essere dettata, come nel mio caso, dall'esigenza di informazione, che soddisfo sugli altri Tg. Gr e su vari quotidiani. Ma se Fede è contento... contenti tutti!

<b>DIRETTORE</b>	Furio Colombo	<b>I Unità</b>	SEDE LEGALE: Faro Bonaparte, 69 - 20100 Milano
<b>CONDIRETTORE RESPONSABILE</b>	Antonio Padellaro		
<b>VICE DIRETTORI</b>	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	
<b>REDATTORI CAPO</b>	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	<b>PRESIDENTE</b> Andrea Manzella	
<b>ART DIRECTOR</b>	Fabio Ferrari	<b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> Alessandro Dalai	
<b>PROGETTO GRAFICO</b>	Mara Scanavino	<b>CONSIGLIERI</b> Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Andrea Manzella	
<b>Direzione, Redazione:</b> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 695461, fax 06 4954621/7/9 20123 Milano, via Torino 45 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		<b>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</b>	
		SEDE LEGALE: Faro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>SIES S.p.A.</b>, Via Sarti 87 - Pordenone (Daganzo 2/3)</p> <p><b>Serem S.p.A.</b>, Via del Fosso di Santa Maria - Toros Spaccina (Rome)</p> <p><b>Sped S.p.A.</b>, Corso Stati Uniti, 23 - Padova</p> <p>DISTRIBUZIONE</p> <p><b>AAO Marco Spa</b> Via Forosca, 21 - 37126 Verona</p> <p>CONSIGLIERI PUBBLICITÀ</p> <p><b>P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.</b> - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996941</p> <p><b>AREE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>LOMBARDIA - ESTERO:</b> 20130 Varese Via Mecenate, 89 Tel. 02 5099611 - Fax 02 50996941</li> <li><b>PIEMONTE - VALLE D'AOSTA:</b> 11010 Biella Via Mecenate, 89 Tel. 011 2340109 - Fax 011 2340278</li> <li><b>LIGURIA:</b> Via Sassi</li> <li><b>16121 Genova</b> Galleria Mazzini, 54 - Tel. 010 594832 - Fax 010 5483331</li> <li><b>VENETO FRIULI TREVISO A.S. - MANTOVA:</b> Via E. C. Paganini, 2 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 652199 - Fax 049 653080</li> <li><b>13100 Udine</b> Via Bressa di Colanico, 7 - Tel. 0432 486432 - Fax 0432 487342</li> <li><b>EMILIA ROMAGNA - REPUBBLICA S. MARINO:</b> Ad. Via. Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2340109 - Fax 051 2340278</li> <li><b>MARCHE - TOSCANA:</b> Firenze Pubblicità S. Bartolomeo 40101 Bologna Via S. Martino, 10 - Tel. 051 2340109 Tel. 0544 906181 - Fax 0544 905998</li> <li><b>30100 Venezia</b> Via Cassa di Marston, 40 - Tel. 041 534777 - Fax 041 5347860</li> <li><b>LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD - ISOLE:</b> Ave. Nazionale 95 00180 Roma Via Salaria, 220 - Tel. 06 8021131 - Fax 06 80336300</li> <li><b>00121 Roma</b> Via del Mellini, 42 - Tel. 06 47811000 - Fax 06 47811000</li> <li><b>00185 Roma</b> Via del Mellini, 42 - Tel. 06 47811000 - Fax 06 47811000</li> <li><b>00185 Roma</b> Via del Mellini, 42 - Tel. 06 47811000 - Fax 06 47811000</li> <li><b>00185 Roma</b> Via del Mellini, 42 - Tel. 06 47811000 - Fax 06 47811000</li> </ul>	